

«...E SUBITO DOPO ARTURO CREO' LA MAGIA!»

«In principio Arturo creò il cielo e la terra» è il titolo dell'ultimo lavoro teatrale che il cervello geniale di Arturo Brachetti con Giorgio Gaber, Aloisio e Schirinzi hanno messo in scena quest'anno, per tutto il mese di Novembre al Ciak di Milano.

Su Arturo Brachetti ormai si è detto tutto e, «subito dopo», il contrario di tutto, dato il suo vertiginoso dinamismo.

Se rimaniamo nel campo magico credo che l'aggettivo che più gli si addica sia «inimitabile» poiché, viste le sue superlative doti cangianti, i vari prestigiatori iscritti al «Club dei parassiti» non hanno il tempo materiale per copiare e prendere appunti sugli effetti «Se li fa lui li faccio anchio!».

Per poter perciò bloccare i suoi fotogrammi magici bisognerebbe rinchiuderlo in una fotocopiatrice anziché in un palcoscenico, ma questa si trasformerebbe subito in un frigorifero ibernante, come succede nella sua «Creazione del cielo e della terra» per dare poi origine a tutto quel rutilante caleidoscopio di metamorfosi di personaggi, costumi, sogni e illusioni che costituiscono il suo brillante monologo mozzafiato.

Dal Padre Eterno ad Adamo ed Eva, dal diluvio universale (di trucchi) al barbuto Noè e i suoi animali raccolti sull'arca e riprodotti magistralmente sullo schermo come ombre cinesi (esclusi i pesci, non entrati ovviamente nell'arca, ma pescati nell'aria), è tutto un succedersi di mitici fantasmi vissuti fino ai giorni nostri: dal magico parroco di Corio, ai fotogrammi del paese natio circondato da fiori di campo e da essi la rapida carrellata delle «4 Stagioni» (mancava solo la musica di Vivaldi).

Poi compare la «sua» Mamma che commossa racconta e rimpiange i tempi felici di Arturo «enfant terrible».

A questo punto non sono in grado di ricordare tutte le immagini impersonate da questo Mostro del trasformismo che, a getto continuo, ti stordisce con la baiadera opulenta nella danza del ventre, il punk-metallaro-paninaro-contestatore, la levitazione del suo bravissimo partner di colore, e le confidenze erotiche della prostituta di



Una bella immagine di ARTURO BRACHETTI, che, all'attività teatrale svolge anche quella televisiva. Recentemente ha preso parte al «Gala» del Congresso di Böblingen e a quello di Blois.

provincia, più o meno sexy-belloccia (+ — ke +).

C'è anche una vecchia radio che dall'inizio alla fine commenta una realtà che sembra tale, ma che alla fine si rende evanescente perché soffocata dai suoi sogni «in principio» vissuti sulla terra e «subito dopo» evaporati verso il Cielo dove si sono ricondensati sotto forma di nuvole leggere.

Ma se in un momento di lucidità lo spettatore allucinato riuscisse a diradare quelle nuvole opache, ci troverà sempre e ovunque, e sempre più in alto, l'etereo Arturo Brachetti, Padre Eterno di una Magia Immortale: «LA MAGIA DELLA CREATIVITA' E DELLA TRASFORMAZIONE!».

VITO MAGGI (Maxim)